

Gemma Verzeznassi

Pittrice

Gemma Verzeznassi (Perteole 1882 - Piove di Sacco 1971), come moltissimi artisti goriziani e del Litorale nati alla fine dell'Ottocento, studiò a Monaco, per un breve periodo a Vienna (1908 - 1910), poi a Parigi e infine a Berlino. Questo suo girovagare europeo sottaceva un'ansia di conoscenza, ricerca e maturazione, elementi intrinseci di un'artista che metteva al centro del suo lavoro la sperimentazione, ma anche uno slancio civile legato alla pura passione politica, basti pensare agli stimoli che la giovane pittrice poteva trarre da suo padre Francesco che occupava un posto di grande rilievo e prestigio politico nella Gorizia di fine Ottocento. La città di Monaco, che Gemma frequentò negli anni precedenti alla prima guerra mondiale, era un dei centri più originali e attivi nell'orizzonte artistico europeo. Scrive Sergio Tavano, in *Gorizia e il Mondo di ieri*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1991, a p. 148, riferendosi al clima culturale monacense *vi si evolveva un tormentato impressionismo, l'ultima fase dell'impressionismo europeo, nella scia d'un Liebermann, ma vi si maturava anche l'espressionismo e vi agivano soprattutto gli effetti della secessione, in direzione anti - accademica; era relativamente facile orientarsi verso un realismo carico di valori umani, come anche verso un Jungstil dalla linea sinuosa e tesa o addirittura a sovvertimenti in chiave astratta*. In questo clima crebbe e si sviluppò il pensiero e l'ideale pittorico di Gemma Verzeznassi che però rimarrà, fino all'ultimo, ancorata a una sua propensione intimistica nel dipingere, e il suo vivere l'arte in «privato» sarà una caratteristica qualificante.

La pittrice soggiognerà a Monaco tra il 1910 e il 1914, studiando con Walter Thor che la accosterà all'arte del ritratto, e in quegli anni straordinari poté fare anche la conoscenza di artisti del calibro di E. Galli, I. Brass, G. de Finetti, M. Duduvich, C. Wostry, fino a C. Sofianopulo. Sergio Tavano nel ricordare la sua esperienza a Monaco sottolinea che *i dipinti e i disegni di Gemma Verzeznassi documentano con chiarezza e anche con abbondanza di testimonianze il significato dei vari momenti*

che hanno caratterizzato o teso una parabola straordinariamente lunga, tesa costantemente nella forza del sentire, nell'assiduità della ricerca e nella serietà convinta dell'impegno culturale, ma, giulianamente, anzitutto morale, dagli inizi del secolo (XX nda) fino alla morte. Gemma Verzeznassi è senz'altro un'illustre rappresentante di una borghesia illuminata tardo - ottocentesca; il suo modo elegante e intelligente di rappresentare il reale la lega a forme severe ma non aride di un impressionismo tedesco ancora vivo e vivace. La sua permanenza a Monaco le permetterà di trarre numerosi spunti dalle lezioni di Franz von Stuck, senza tralasciare Franz Drefregger, grazie al quale potrà sempre contare su di un'attenzione peculiare per le linee solide e precise. L'importante incontro con Stuck la fece resistere dinanzi al sorgere dell'espressionismo e nel contempo anche lo «Jungstil» fu consciamente evitato dalla pittrice perché ritenuto troppo «Kitsch». Il suo lavoro è sempre fondato su una ricerca personale, meditata e approfondita, dimostrazione certa di un possesso sicuro di conoscenze, abilità e sensibilità acquisite in vari modi durante la sua lunga formazione, che proseguirà fino agli anni più tardi. Nel 1914, allo scoppio della guerra, farà rientro a Perteole e dopo un breve soggiorno ad Albano Laziale; tra il 1918 e il 1919 si trasferirà definitivamente a Gorizia dove continuerà a dipingere isolata e lontana dal pubblico.

Come sottolinea Tavano, tracciando le linee essenziali della sua pittura *nell'opera d'un vero pittore non si riflette tanto la sua emotività irrazionale quanto e soprattutto la sua cultura (che, secondo l'uso, si apprezza più negli architetti, per esempio che nei pittori d'oggi); sappiamo della costante e viva riflessione culturale della Verzeznassi, da cui trasse vantaggio il giovane Carlo Rubbia. Era necessario che la sua pittura non si fissasse riduttivamente in una singola forma o nella forma d'un momento; senza camaleontismo e senza eclettismo epidermico, ma senza concedere nulla al nuovo per il nuovo [...].*

Una pittura che sorge dal desiderio e dalla volontà ferma e irremovibile di provare, di conquistare, di conoscere. Gemma Verzeznassi voleva sperimentare e crescere intellettualmente e artisticamente, anche per questo motivo se si vogliono comprendere effettivamente gli elementi costitutivi e fisionomici della cultura e

della civiltà che fanno capo a queste terre, è necessario riportare alla memoria e studiare in modo approfondito l'opera di una così singolare artista, segnata da una personalità forte e decisa ma che ha sempre disdegnato l'autocelebrazione e il clamore, e assai di rado ha partecipato a mostre monografiche o collettive, preferendo il calore privato della sua famiglia e dei molti estimatori. Di Gemma Verzegnassi si contano oltre 400 opere che spaziano dagli acquerelli, agli olii, ai pastelli, alle chine e le matite. La prima esposizione personale avvenne nel 1968, e nel 1971, pochi mesi prima della morte, il Centro Culturale «Stella Matutina» dedicò alla pittrice una mostra monografica.

Leopoldo Perco

Restauratore, artista, politico

Uomo retto, cittadino esemplare, partecipe della vita e della storia del paese dove è nato, legato alla sua gene della quale espresse l'animo forte e la profonda umanità. Leopoldo Perco, nell'esempio di una vita propone al nostro ricordo, al nostro riconoscimento un apporto culturale di altissimo valore per il Friuli e per i molti vicini paesi di Slovenia. Salvò infatti un intero patrimonio d'arte, di storia, di tradizioni nel restauro d'opere che il tempo e l'intensa vicenda storica, che tante volte ha piagato questa terra, lasciavano morire. Lavoro umile, tutto dedicato agli altri, autori e cultori d'arte, in un ritocco di linee e di colori che ha ridato immagini vivide e riscoperto luci su tele, pavimenti e volte; e perciò lavoro attento, penetrante, che resta a testimoniare la grandezza d'un dono fatto a tutti noi. Quando la matita ed il pennello hanno ceduto alla sua sensibilità di pittore, le linee ed i colori si sono fatti carichi di sentimento, di poesia intorno ad un paesaggio che sembra ripetere con amore il friulano profilo degli scorci di Lucinico ed i caldi momenti legati alla sua vita. Con queste parole intense e di grande ammirazione l'allora sindaco Michele Martina lo ricordava nell'opera celebrativa «Leopoldo Perco» edito a cura del Comitato per le onoranze al pittore e restauratore, Tipografia Sociale - Lucinico